

GIUSEPPE UNGARETTI

Quaderno VII



Tipografia e Poesia

GIUSEPPE UNGARETTI

Quaderno VII

Museo della Stampa e Stampa d'Arte a Lodi

Andrea Schiavi

Dicembre 2013

*Balaustrata di brezza
per appoggiare stasera
la mia malinconia
(Stasera, 1916)*

Poesie di GIUSEPPE UNGARETTI

Veglia

Sono una creatura

San Martino del Carso

Natale

La madre

Se tu mio fratello

Composizione a mano con caratteri mobili e linotype.
Stampa tipografica con torchio AMOS DELL'ORTO
del 1858 e attrezzature di proprietà del Museo.

VEGLIA

Un'intera nottata
buttato vicino
a un compagno
massacrato
con la sua bocca
digrignata
volta al plenilunio
con la congestione
delle sue mani
penetrata
nel mio silenzio
ho scritto
lettere piene d'amore

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

Cima Quattro il 23 dicembre 1915

SONO UNA CREATURA

Come questa pietra
del S. Michele
così fredda
così dura
così prosciugata
così refrattaria
così totalmente
disanimata

Come questa pietra
è il mio pianto
che non si vede

La morte
si sconta
vivendo

Valloncello di Cima Quattro il 5 agosto 1916

SAN MARTINO DEL CARSO

Di queste case
non è rimasto
che qualche
brandello di muro

Di tanti
che mi corrispondevano
non è rimasto
neppure tanto

Ma nel cuore
nessuna croce manca

E' il mio cuore
il paese più straziato

Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto 1916

NATALE

Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomitolo
di strade

Ho tanta
stanchezza
sulle spalle

Lasciatemi così
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata

Qui
non si sente
altro
che il caldo buono

Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare

Napoli, il 26 dicembre 1916

LA MADRE

E il cuore quando d'un ultimo battito
avrà fatto cadere il muro d'ombra
per condurmi, Madre, sino al Signore,
come una volta mi darai la mano.

In ginocchio, decisa,
sarai una statua davanti all'eterno,
come già ti vedeva
quando eri ancora in vita.

Alzerai tremante le vecchie braccia,
come quando spirasti
dicendo: Mio Dio, eccomi.

E solo quando m'avrà perdonato,
ti verrà desiderio di guardarmi.

Ricorderai d'avermi atteso tanto,
e avrai negli occhi un rapido sospiro.

1930

SE TU MIO FRATELLO

Se tu mi rivenissi incontro vivo,
con la mano tesa,
ancora potrei,
di nuovo in uno slancio d'oblio, stringere,
fratello, una mano.

Ma di te, di te più non mi circondano
che sogni, barlumi,
i fuochi senza fuoco del passato.

La memoria non svolge che le immagini
e a me stesso, io stesso
non sono già più
che l'annientante nulla del pensiero.

1937

GIUSEPPE UNGARETTI

Giuseppe Ungaretti nasce ad Alessandria d'Egitto nel 1888 da genitori originari di Lucca ed emigrati in Egitto durante la costruzione del canale di Suez.

Nel 1912 si reca a Parigi dove frequenta i corsi del Collège de France e della Sorbona. Segue le lezioni del filosofo Bergson e approfondisce la conoscenza della poesia decadente e simbolista da Baudelaire a Mallarmé, oltre ad Apollinaire, Jacob, Picasso, Braque, De Chirico, Modigliani. Nel 1914 vive a Milano. In contatto con i principali esponenti del gruppo fiorentino, Papini, Soffici, Palazzeschi, pubblica su *Lacerba* le sue prime poesie.

Nel 1915, con l'ingresso dell'Italia nella Grande Guerra, si arruola volontario soldato semplice di fanteria, e combatte sul Carso e sul fronte francese.

Nel 1918 è nuovamente a Parigi e svolge attività di corrispondente per *Il popolo d'Italia*. Nel 1921 si trasferisce a Roma.

Dal 1936 ricopre la cattedra di letteratura italiana presso l'Università di San Paolo in Brasile e dal 1942 quella di letteratura italiana contemporanea all'Università di Roma. Nello stesso anno è nominato accademico d'Italia e l'editore Mondadori inizia la pubblicazione delle sue opere con il titolo *Vita di un uomo*.

Muore nel 1970.

Poesia pura quella di Ungaretti, con la parola sorvegliata priva di retorica e fortemente aderente a un'esperienza umanamente sentita, in cui tuttavia l'autobiografia non è intimismo individuale, ma ricerca del profondo universale.

La *parola*, essenziale, ricca di fulminea intensità, di sonorità e di ritmo, cui la tensione espressiva dona pienezza di senso, assume il valore di una improvvisa "illuminazione", per farsi strumento dell'inconoscibile ed esprimere l'inesprimibile. E la *poesia*, attraverso i rapporti analogici, dove realtà distanti, immagini lontane sono messe in contatto, acquista un significato emotivo rivelatore del mistero della vita.

Opere

Allegria (Porto sepolto e Allegria di naufragi); Sentimento del tempo; Il dolore; La terra promessa; Un grido e paesaggi; Il taccuino del vecchio; Vita di un uomo.

Tipi in piombo per la composizione

Copertina e Frontespizio

Bodoni neretto tondo e corsivo, corpi 12, 18, 28

Indice

Bodoni neretto tondo e corsivo, corpi 12, 18

Poesie

Life tondo e corsivo, corpo 12

Biografia di Giuseppe Ungaretti

Life tondo e corsivo, corpo 10

Progetto: Luigi Lanfossi - Grafico: Gianni Fontana

Composizione manuale e stampa:

Filippo Cinquanta e Giancarlo Cavallanti

Linotipisti: Giuseppe Migliavacca e Franco Pastorello

Legatura a mano: Maria Pia Esposti

N. 150 esemplari stampati su carta *Grifo*, copertina su carta *Tiziano salvia* delle Cartiere Miliani Fabriano

I primi 30 contengono l'acquaforte *Soldati* di Teodoro Cotugno

Associazione Museo della Stampa e Stampa d'Arte

a Lodi *Andrea Schiavi*

presidente: Tino Gipponi

direttore: Osvaldo Folli

Edizione a cura di Zina Bonfiglio